

18 marzo 2003 0:00

MARIJUANA TERAPEUTICA IN FARMACIA: SI', MA IN OLANDA!

UNA SVOLTA STORICA CHE VA OLTRE QUESTO PAESE. UNA INNOVAZIONE SCIENTIFICA E CIVICA CHE RENDE ANCOR PIU' DRAMMATICO IL "CONTINUIAMO A FARCI MALE" DELLA NOSTRA ITALIA. UNA SITUAZIONE CON CUI OGNI PAESE, A PARTIRE DA QUELLI MEMBRI DELLA UE, DOVRA' FARE I CONTI. CHE SI APRA IL CONFRONTO A PARTIRE DAI PROGETTI DI LEGGE GIA' DEPOSITATI NEL PARLAMENTO ITALIANO

Firenze, 18 marzo 2003. Lunedì scorso (ieri) in Olanda è stata approvata una legge che consente ai medici di prescrivere marijuana con ricetta ai malati che ne avessero bisogno, e che obbliga le assicurazioni malattie a pagare i costi dell'erba. La novità è proprio in questi aspetti, perché in Olanda i medici già potevano raccomandarne l'uso per gli inappetenti e per alleviare dolori e nausea; ma i pazienti, per acquistarla, dovevano rivolgersi ad uno degli 800 cafe' che vende questa droga, con tanto di polizia che chiudeva un occhio, perché il consumo di marijuana era consentito solo all'interno di questi locali, che, quindi non potevano venderla per portarsela via. Un portavoce del ministro della Salute ha fatto sapere che "il ministro ha pensato: perché non venderla legalmente in farmacia visto che i medici facevano ricette ai loro pazienti e il numero degli stessi pazienti era notevole". La legge approvata cerca di standardizzare il livello di Thc, la sostanza chimica psicoattiva contenuta nella marijuana. Sempre il portavoce del ministero, Bas Kuik, ha fatto sapere che il Governo concederà delle licenze alla fine dell'anno a vari produttori, e le farmacie, nel frattempo decideranno dove procurarsi l'erba (molte l'acquistano dal distributore Maripharm). I costi, però, sono diversi: se nei cafe' una quantità come 28,35 grammi viene venduta tra i 50 e 200 Usd, la stessa, dal distributore Maripharm è venduta a 225 Usd.

Quindi l'Olanda ha già realizzato quella che per molte istituzioni nazionali e locali è solo agli inizi o un semplice auspicio. Venendo incontro alle richieste di milioni di sostenitori che, in tutto il mondo (Italia inclusa) hanno giustamente dato credito a tutti quegli esperimenti e ricerche che hanno considerato la marijuana come un farmaco insostituibile per alcune (e non poche) terapie del dolore.

Un successo e una innovazione che assume un significato enorme e rivoluzionario, proprio perché si sta parlando di una sostanza demonizzata da diverse culture, vietata da quasi tutte le leggi in tutti i Paesi del mondo così com'è al top dei consumi di miliardi di persone (soprattutto giovani). Con relativa tolleranza dei vari organi di polizia e di giustizia che, messi di fronte all'alternativa di far strabuzzare le carceri di giovani consumatori, hanno più che altro optato per politiche ipocrite del "chiudere un occhio" o arrampicarsi sugli angoli delle norme per evitare arresti e galera.

Una svolta storica? Sicuramente. E ben al di là dello specifico, che già di per sé è una coraggiosa innovazione in campo farmacologico e per il rispetto della dignità umana dei malati. Perché è l'affermazione della razionalità e della logica sul non-sense e sull'autorità che si esprime e manifesta con provvedimenti demagogici e incomprensibili ai più: ciò che serve è possibile e si può fare. Ci sono leggi che lo impediscono? Di fronte ad evidenze scientifiche e razionali, la legge si cambia e la si rende funzionale alla nuova situazione. Una bella lezione di razionalità legislativa che, essendo in un Paese della Ue, non può essere relegata tra le "birbonate" a cui l'Olanda potrebbe averci abituato in tutti questi anni. Cioè: è una situazione con cui ogni Paese, a partire da quelli membri della Ue, dovrà fare i conti. Inclusa la nostra Italia. Quella -in materia- fatta di cliché perdenti basati esclusivamente sulla repressione e sulla punizione, sull'oscurantismo scientifico e sul mantenimento di uno "status quo" i cui danni e le cui tragedie fanno parte del bagaglio quotidiano di ogni persona che vive in qualunque parte della Penisola. In Parlamento ci sono già proposte di legge in materia. L'auspicio è che almeno se ne discuta, ci si confronti, si valuti cosa accade in Olanda e cosa potrebbe accadere in Italia. Perché il silenzio di oggi ha sempre più i contorni del "continuiamo a farci male".

Invitiamo a visitare lo specifico sito Internet dell'Aduc con il "Notiziario Droghe-quotidiano": clicca qui (<http://droghe.aduc.it>)